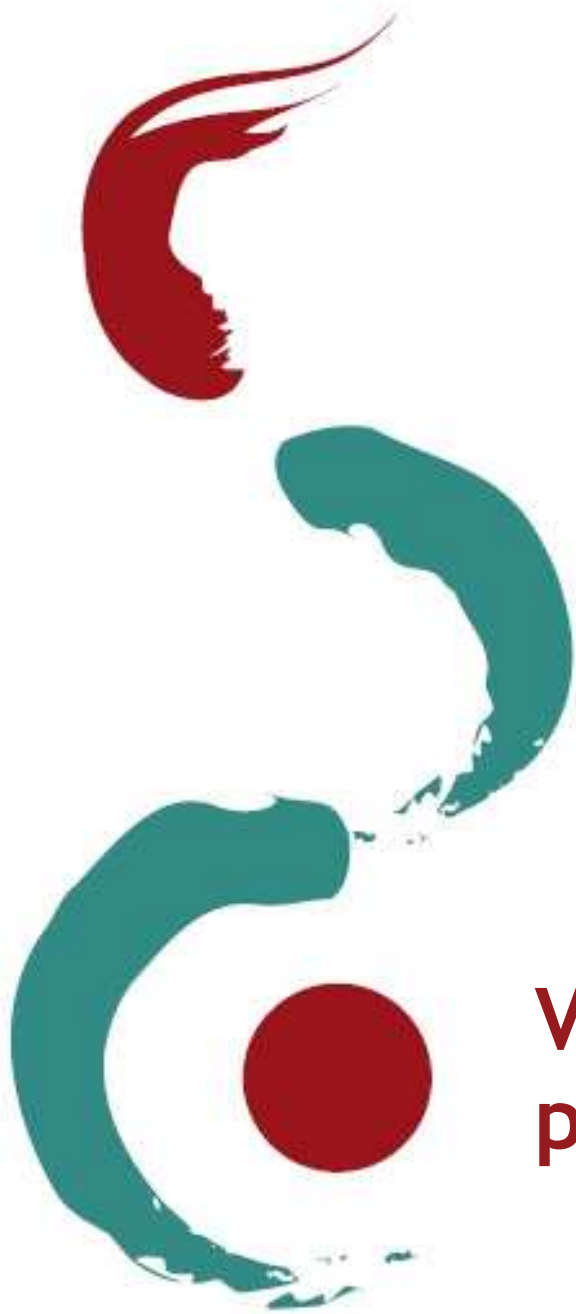




piano strategico



**Verso una *vision*  
per Mazara del Vallo**

# 1. Verso una *vision* per Mazara del Vallo

## 1.1. Le tendenze evolutive

Il presente documento è stato stilato con l'obiettivo di ricostruire, alla luce dei risultati emersi nelle varie fasi del processo di pianificazione strategica fin qui condotto, alcuni punti di vista analitici di una realtà sociale, economica e ambientale di estrema complessità quale è possibile considerare quella della città di Mazara del Vallo e del suo contesto territoriale. Tale complessità, che per alcuni versi la rende assimilabile a tante altre città del meridione italiano, per altri connota Mazara del Vallo di alcuni caratteri originali che la rendono un contesto estremamente stimolante per un processo di pianificazione strategica che ambisce ad identificare prospettive di sviluppo nel medio-lungo periodo.

In questo documento si proverà a riassumere e consolidare alcune caratteristiche peculiari del contesto, cercando di identificarne quelle criticità e opportunità di sviluppo in chiave prospettica che sono destinate a connotare le future scelte programmatiche del Piano Strategico. È opportuno rilevare, in chiave metodologica, che le seguenti considerazioni sono il frutto dell'integrazione di diverse fonti informative, tra le quali:

- le analisi di matrice statistica sul contesto socio-economico, sviluppate in termini tendenziali sia alla scala urbana che in chiave comparativa alla scala provinciale e regionale;
- le analisi sulle dinamiche territoriali e urbanistiche e sul quadro della programmazione realizzata ed in itinere;
- le attività di ascolto sociale, svolte attraverso le interviste con rappresentanti del tessuto economico, istituzionale della società civile, culminate nell'Open Space Technology svoltosi nel mese dicembre 2008 a cui hanno partecipato più di cento cittadini.

Il percorso analitico fin qui condotto mostra in tutta evidenza la rilevanza per lo sviluppo futuro della città di almeno quattro dimensioni tra loro strettamente interdipendenti, che assumeremo in questo documento con la dizione di "scenario":

- **Scenario economico**
- **Scenario sociale**
- **Scenario ambientale**
- **Scenario istituzionale**

1. Lo **scenario economico** è fortemente condizionato dai segnali di difficoltà rilevabili in quella che è legittimo considerare il settore produttivo trainante del sistema locale nel corso degli ultimi tre decenni: il settore della pesca. Il sistema imprenditoriale soffre di una consistente riduzione dei margini per un insieme di fattori in parte riconducibili a dinamiche esterne - l'impovertimento della fauna ittica, l'innalzamento della durata e dei costi delle battute di pesca dovute al rincaro dei carburanti -, in parte riconducibili ad una limitata visione prospettica degli attori locali, che si è rivelata nella bassa propensione all'innovazione tecnologica ed alla estensione della filiera a settori affini. Non pare avere inciso in maniera significativa entro questi processi, la presenza di operatori qualificati nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico, quale il Centro Nazionale delle Ricerche, che presenta a Mazara una delle sedi più attive nella ricerca sul sistema marino, ma la cui attività si è integrata solo in misura ridotta con i processi di innovazione nel sistema economico locale.

Nonostante queste tendenze, sono presenti attività in segmenti della filiera che, se supportati da opportuni investimenti, potrebbero garantire una progressiva rigenerazione del settore. Ad esempio attraverso una più qualificata presenza nei circuiti della commercializzazione e delle trasformazione del pescato, che garantirebbe l'acquisizione di un maggiore valore aggiunto rispetto alle attività di pesca in senso stretto, valore che attualmente è generato ed assorbito in altri contesti territoriali. O ancora la valorizzazione del know-how (in primo luogo nella meccanica di precisione e nelle riparazioni) che nel tempo si è sviluppato a supporto della flotta peschereccia e che potrebbe essere maggiormente impiegato nello sviluppo del comparto cantieristico, in particolare nel crescente segmento della nautica da diporto.

Analoghe debolezze strutturali, ma anche incoraggianti prospettive, si manifestano nei settori economici legati all'agricoltura, fino all'avvento della pesca il settore trainante dell'economia urbana. Negli ultimi due decenni, la scarsa capacità associativa, unita alla debole propensione alla iniziativa imprenditoriale, ha fatto sì che il maggiore valore aggiunto derivante dal vasto entroterra rurale sia stato generato a favore di aziende esterne al sistema locale, in particolare nel campo della vitivinicoltura. Una inversione di tendenza in tempi brevi, peraltro, appare fortemente condizionata dalla sfavorevole congiuntura in questi settori, che richiederebbe un più esplicito atteggiamento cooperativo, una maggiore identificazione delle produzioni a più alto valore aggiunto ed una maggiore apertura ai mercati esterni.

In questo contesto problematico si iscrive l'emersione di settori alternativi o complementari a quelli più tradizionali, per i quali tuttavia il processo di pianificazione strategica sembra potere formulare una serie di

scelte praticabili nel breve medio periodo. In primo luogo il settore del turismo, per il quale le risorse paesaggistiche e ambientali, oltre che i processi di riqualificazione del patrimonio culturale urbano, possono rappresentare delle promettenti leve per la valorizzazione economica e l'emersione di iniziative imprenditoriali. Questi processi sembrano emergere attualmente a differenti velocità: mentre nell'entroterra rurale alcune iniziative imprenditoriali stanno aprendo la strada verso il consolidamento di una prospettiva turistica complementare a quella dell'agricoltura (anche in una ottica di sistema con quanto avviene in altri comuni limitrofi), i possibili segmenti turistici legati alla patrimonio culturale urbano, non possono ancora avvalersi di diffusi processi di riqualificazione e valorizzazione del capitale fisso sia di tipo edilizio che storico-culturale. In questi segmenti si ritiene che la leva della riqualificazione urbana possa generare effetti a catena di assoluto interesse dal punto di vista economico, come, nel caso specifico, i processi di rivitalizzazione che potrebbero attivarsi sulla scia di alcuni interventi strategici in contesti di interesse storico della città.

Più in generale queste prospettive di sviluppo potrebbero avvantaggiarsi di un dinamismo demografico che appare uno dei tratti maggiormente caratterizzanti del sistema economico-sociale della città, ma che ancora non riesce a tradursi in iniziative imprenditoriali che, in termini di dimensioni e carattere innovativo, riescano a ridefinire il profilo economico della città.

2. Lo **scenario sociale** non può che essere condizionato da queste dinamiche tendenziali sul sistema economico, che ha visto nella pesca una sorta di "monocultura" produttiva, il cui declino produce effetti pervasivi sull'intero equilibrio sociale. In termini del mercato del lavoro agisce in termini determinanti la discontinuità generazionale che si è prodotta tra gli iniziatori del sistema produttivo e le generazioni più giovani, generalmente poco propense a proseguire la gestione diretta delle attività sulle imbarcazioni, ma piuttosto, in misura crescente in termini di puri armatori. Una prima significativa implicazione di questa tendenza è stata il determinarsi di una crescente domanda di manovalanza a più basso costo, che è stata soddisfatta in larga misura dagli immigrati extra-comunitaria prevalentemente provenienti dalla Tunisia. Ciò spiega la rapida comparsa, a partire dagli anni settanta, di una presenza extra-comunitaria che oggi costituisce un tassello fondamentale del sistema economico che ruota attorno alla pesca e che, in termini assoluti, è quantificabile in circa il 7-8% della popolazione residente.

Il grado di integrazione della comunità maghrebina è uno dei fenomeni di più difficile interpretazione alla luce degli obiettivi di coesione sociale che il Piano Strategico si propone di affrontare. Da un lato, rispetto alla situazione degli anni ottanta e novanta, dove la presenza di lavoratori maschi e adulti si giustificava prevalentemente alla luce delle rimesse a favore delle comunità di origine, in tempi più recenti sembrano maggiormente ricostruiti i legami familiari e la maggiore presenza di famiglie complete è osservabile sia dalla frequenza scolastica sia da qualche timida forma di iniziativa imprenditoriale in settore estranei a quello della pesca. Dall'altro, alcuni fattori di criticità sono osservabili sia nelle condizioni abitative che si

rilevano nei quartieri del centro storico in cui risiede in massima parte la comunità maghrebina, sia nei fenomeni di emarginazione rispetto alle dinamiche sociali della città in cui permangono settori rilevanti della popolazione, in particolare a basso livello di scolarizzazione. D'altro canto, alla luce degli scenari di integrazione tra l'Europa ed i paesi nordafricani del Mediterraneo, tale presenza può rappresentare una risorsa strategica di grande rilevanza.

Queste fenomenologie vanno collocate in un più ampio e articolato quadro sociale. Ai fini di queste considerazioni sintetiche pare opportuno segnalare alcune tendenze e criticità nel contesto sociale cittadino che rappresentano importanti elementi di orientamento per le scelte del Piano Strategico. In primo luogo pare opportuno segnalare la condizione dell'occupazione e del mercato del lavoro, che presenta i suoi effetti più destabilizzanti nella prolungata dipendenza nelle fasce più giovani della popolazione. In chiave prospettica, i maggiori segnali negativi debbono ricondursi alla difficile emersione di spinte imprenditoriali a carattere innovativo, soprattutto in quei settori a maggiore valore aggiunto che comunque presentano un potenziale a livello locale, come ad esempio l'allungamento e la "sofisticazione" della filiera della pesca, l'integrazione tra tipicità produttive e turismo culturale. In secondo luogo alla scarsa propensione alla cooperazione ed all'associazionismo, fenomeni condizionati in larga misura da una propensione all'individualismo che è stata segnalata in diversi momenti nelle fasi di ascolto sociale.

3. Lo **scenario ambientale** si caratterizza per la presenza di alcuni elementi fortemente distintivi dell'identità urbana e territoriale, che tuttavia interagiscono in forma problematica con alcune criticità che ne condizionano il potenziale in una prospettiva di sviluppo sostenibile. Questi caratteri distintivi possono essere ricondotti per grandi linee ai seguenti quattro macro-sistemi:

La *linea di costa*, che presenta un notevole sviluppo longitudinale tra i due versanti sabbioso e roccioso, rispettivamente a nord ed a sud del centro urbano. Negli ultimi due decenni soprattutto il versante settentrionale è stato interessata da intensi processi di trasformazione legati prevalentemente alla realizzazione di seconde case e da fenomeni di erosione che hanno progressivamente limitato la profondità e la possibilità di fruizione dell'arenile. Nel segmento che si interfaccia con il centro urbano consolidato, alcune trasformazioni infrastrutturali solo parzialmente completate, tra cui il raccordo viario tra il porto e la rete viaria extra-urbana, restituiscono una situazione di forte indeterminatezza sia dal punto di vista funzionale che da quello formale. Sul versante meridionale l'assetto urbanistico della linea di costa è legato a due grandi trasformazioni infrastrutturali in itinere: la riqualificazione del lungomare di San Vito, attualmente in fase di realizzazione, e la costruzione di un grande porto turistico, le cui procedure sono tuttora in fase di definizione.

Considerazioni analoghe possono essere fatte a proposito delle *periferie residenziali* frutto dell'espansione degli anni settanta e ottanta verso le aree nell'emiciclo orientale rispetto al centro storico. In generale queste espansioni si caratterizzano per una bassa qualità dal punto di vista formale e funzionale, frutto di

una prolungata inefficacia delle politiche di programmazione e controllo urbanistico. Tali criticità si manifestano in particolare nella carenza di spazi e centralità urbane in grado di produrre sia un “effetto città” coerente con il rango urbano cui aspira Mazara del Vallo, sia spazi di aggregazione sociale di qualità dal punto di vista estetico e funzionale. Una ulteriore criticità urbanistica che produce in larga misura i suoi effetti sulle periferie è l’incoerenza del disegno infrastrutturale e delle connessioni tra aree centrali ed aree esterne della città, condizionato sia dalla presenza del tracciato ferroviario ai margini orientali del centro storico (con i relativi passaggi a livello), sia dall’inadeguatezza degli attraversamenti del fiume Mazara a nord.

Il sistema insediativo che si sviluppa tra il *Centro storico* ed il *Porto Canale* è particolarmente indicativo della dialettica che a Mazara si produce tra risorse territoriali dal grande potenziale per lo sviluppo futuro della città e i fenomeni di incuria e degrado. Il Centro storico si caratterizza per avanzati processi di degrado edilizio ed urbanistico in alcune sue considerevoli porzioni, in particolare nei comparti nord-orientali che si irradiano dalla Porta di Palermo ed in coincidenza con quella che oggi viene definita la Kasba della città. Una considerevole accelerazione dell’attuale stato di degrado urbanistico e socio-economico si è determinato con il sisma del 1980, i cui effetti sono visibili tanto nel peggioramento delle condizioni strutturali di numerosissimi edifici, tanto nelle ristrutturazioni edilizie che hanno sovente stravolto l’aspetto tradizionale dell’architettura storica. Dal punto di vista socio-economico vanno soprattutto ricondotti a questi fattori i due fenomeni più macroscopici che si rilevano negli ultimi due decenni: l’abbandono progressivo degli abitanti e delle micro-attività commerciali ed artigianali, che rimane più contenuto (con qualche sporadica inversione di tendenza) solo nelle porzioni più prossime alla Piazza della Repubblica ed alle funzioni amministrative che vi gravitano; la progressiva sostituzione sociale, con l’insediamento di una parte consistente della comunità maghrebina nei comparti caratterizzati da maggiore degrado edilizio e dunque a più contenuti valori immobiliari. Le trasformazioni del Porto Canale vanno viste in relazione alle dinamiche evolutive del settore della pesca, visto che in passato attorno ad esso si è svolto quasi l’intero ciclo di attività collaterali di questo settore economico. Più recentemente, la realizzazione del nuovo bacino portuale ha determinato un progressivo spostamento delle attività logistiche più invasive nella parte più terminale del Canale, dove tuttavia permangono alcune funzioni tradizionali, quali l’intermediazione commerciale, la vendita al dettaglio, una parte del magazzino e, sulla sponda opposta al Centro Storico, le micro-attività artigianali e commerciali legate alla cantieristica ed all’armamento. In prospettiva, dunque, il ruolo del Porto Canale nello sviluppo futuro della città e la sua riconnessione funzionale al Centro storico è sottoposto ad alcune condizioni: la riduzione del degrado urbanistico che caratterizza le due sponde e del degrado ambientale che caratterizza il corso d’acqua; la progressiva diversificazione funzionale del patrimonio edilizio che vi si affaccia, in particolare di quello liberato dal trasferimento di attività legate alla pesca; la maggiore fruibilità sociale e la sua effettiva valorizzazione quale principale elemento identitario della città storica.

4. Le attività di ascolto sociale, in particolare, hanno rivelato una serie di criticità nel rapporto tra cittadini, rappresentanze politiche e pubblica amministrazione che inducono a valutare l'evoluzione dello **scenario istituzionale** quale una delle variabili determinanti per lo sviluppo futuro della città. Guardando ai cambiamenti nel modello di sviluppo economico della città che si sono determinati negli ultimi due-tre decenni (con l'emersione del settore della pesca in particolare), alcuni dei testimoni di questa transizione hanno sostenuto che essa sia coincisa anche con un profondo cambiamento del modello sociale della città e, con esso, dei rapporti tra sfera pubblica e società civile. In generale si è lamentata una debole capacità delle classi dirigenti degli ultimi anni di interpretare e rappresentare in forma organica un modello di sviluppo rappresentativo tanto delle classi sociali consolidate fino agli anni ottanta quanto degli interessi economici e sociali affermatasi negli ultimi due decenni. Volendo trarre delle considerazioni in chiave prospettica di queste tendenze si ritiene di potere indicare alcune criticità che maggiormente possono incidere sullo sviluppo futuro delle politiche pubbliche. In primo luogo la già citata debole propensione all'associazionismo ed alla cooperazione, che manca di dare visibilità (soprattutto nei confronti della pubblica amministrazione) di un insieme di interessi e rivendicazioni che pure sono riscontrabili nella società mazarese. Ciò pare particolarmente significativo nel campo delle politiche culturali, per le quali numerosi intervistati hanno manifestato insoddisfazione soprattutto in relazione al vivace passato della città, e che assumono peraltro una rilevanza strategica in funzione di una sua possibile valorizzazione nel campo del turismo culturale. Una seconda faccia della stessa medaglia, ma più fortemente condizionante delle dinamiche e delle politiche per lo sviluppo economico, riguarda la debole cooperazione che si rintraccia tra la pubblica amministrazione e gli interessi costituiti nei settori produttivi della città. Si ritiene, ad esempio, che più esplicite e durature forme di cooperazione nelle politiche di sviluppo tra l'ente locale e le nascenti organizzazioni distrettuali nel campo della pesca siano di fondamentale interesse strategico sia per il rilancio produttivo del settore, sia per tradurne i vantaggi in termini più complessivi di rigenerazione urbana.

## 1.2. Analisi SWOT

### Scenario Economico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dimensione del tessuto produttivo legato alla pesca con dinamiche distrettuali in evoluzione;</li> <li>- Presenza di competenze tecniche qualificate nel settore della cantieristica e delle riparazioni navali;</li> <li>- Buona dotazione di strutture ricettive nei segmenti di più alto rango;</li> <li>- presenza di operatori qualificati nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico, quale il Centro Nazionale delle Ricerche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa capacità associativa e di collaborazione fra gli operatori economici;</li> <li>- bassa propensione all'innovazione tecnologica ed alla estensione della filiera a settori affini;</li> <li>- carenza delle infrastrutture portuali e degli spazi per la logistica e le attività cantieristiche;</li> <li>- insufficienza di aree per l' insediamento produttivo.</li> </ul>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- qualità riconosciuta delle produzioni agro-alimentari in una prospettiva di diversificazione economica;</li> <li>- ricchezza del patrimonio storico-monumentale ed ambientale per lo sviluppo del turismo culturale;</li> <li>- crescita dei collegamenti internazionali gravitanti sull'aeroporto di Trapani-Birgi;</li> <li>- apertura dell'area di libero scambio euro mediterraneo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Forte dipendenza del settore della pesca a fattori esterni, quali il depauperamento della fauna ittica, la competizione internazionale, l'innalzamento dei costi dei carburanti;</li> <li>- mancanza di una strategia integrata per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo turistico;</li> <li>- marginalità rispetto alle reti ed ai flussi di persone e merci nella prospettiva euro mediterranea.</li> </ul>

### Scenario Sociale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- esperienze consolidate nel campo delle politiche per l'integrazione sociale;</li> <li>- presenza della Diocesi come attore riconoscibile nella promozione della coesione sociale;</li> <li>- dinamismo demografico;</li> <li>- mancanza di evidenti segnali di conflittualità con la comunità maghrebina.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fenomeni di marginalità sociale soprattutto nella comunità maghrebina;</li> <li>- alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanili e femminili, nonché presenza di una elevata disoccupazione intellettuale;</li> <li>- basso indice di scolarizzazione e competenze professionali non adeguate ai bacini d'impiego nei settori emergenti;</li> <li>- propensione all'individualismo e modesta attitudine a fare sistema e a formare reti sociali.</li> </ul>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- multiculturalità come valore nel nuovo quadro di sviluppo delle relazioni Euromediterranee;</li> <li>- interesse nelle nuove generazioni al miglioramento delle relazioni sociali e della qualità della vita.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Emergenti fenomeni di devianza sociale;</li> <li>- Debolezza del sistema dei servizi sanitari e socio-assistenziali;</li> <li>- Difficile riconversione conversione dei lavoratori del settore tradizionale della pesca in altre attività economico-produttive;</li> <li>- Crescita dei fenomeni di fondamentalismo religioso.</li> </ul>

### Scenario Ambientale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- qualità del patrimonio monumentale e del tessuto edilizio storico;</li> <li>- presenza dell'unità Centro Storico- Porto Canale come forte elemento di identità urbana;</li> <li>- estensione della linea di costa ed articolato rapporto tra la città ed il mare.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mancanza di cura per il territorio e la qualità dello spazio fisico;</li> <li>- livelli elevati di inquinamento delle acque;</li> <li>- degrado edilizio ed urbanistico del centro storico, del porto canale e delle periferie;</li> <li>- debolezza ed incoerenza del quadro infrastrutturale a supporto dello sviluppo e della qualità della vita.</li> </ul>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di grandi estensioni di aree naturali protette e di territorio ad uso agricolo;</li> <li>- crescita della sensibilità sui temi dell'ambiente, del ciclo integrato dei rifiuti e delle energie alternative;</li> <li>- esistenza di diverse opportunità finanziarie per l'attuazione di progetti in tema di riqualificazione urbana e tutela ambientale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- erosione della linea di costa;</li> <li>- diminuzione dei valori immobiliari del centro storico;</li> <li>- inadeguatezza degli strumenti di pianificazione e gestione del territorio;</li> <li>- mancanza di valutazione sistematica degli effetti ambientali di alcune grandi trasformazioni territoriali di iniziativa privata.</li> </ul>

### Scenario Istituzionale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- tendenza ad un ricambio generazionale nella classe dirigente;</li> <li>- buoni rapporti cooperativi con alcuni comuni limitrofi;</li> <li>- esperienze maturate nel campo della cooperazione internazionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- debole propensione all'integrazione delle politiche all'interno delle locale;</li> <li>- scarsa propensione all'innovazione organizzativa e tecnologica dell'ente locale;</li> <li>- mancanza di visione di lungo periodo;</li> <li>- mancanza di integrazione fra gli strumenti di pianificazione dell'ente locale.</li> </ul>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di una società civile che esprime una forte domanda di coinvolgimento nelle politiche di sviluppo;</li> <li>- nascenti forme di cooperazione nel tessuto imprenditoriale;</li> <li>- possibilità di capitalizzare le relazioni di cooperazione internazionale avviate negli ultimi anni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- contrazione delle risorse finanziarie a disposizione dell'ente locale;</li> <li>- debole propensione alla cooperazione interistituzionale in una logica multilivello;</li> <li>- difficoltà al coinvolgimento del settore privato nelle politiche di sviluppo e nelle operazioni di trasformazione urbana.</li> </ul>

### 1.3. Visioni territoriali e struttura del Piano d'azione

Il presente paragrafo è dedicato ad illustrare il quadro delle opportunità entro cui si muove il processo di pianificazione strategica e le prime opzioni progettuali che è possibile indicare alla luce degli scenari, delle tendenze evolutive e delle propensioni al cambiamento prese in esame nei diversi capitoli di questo documento. Queste indicazioni vanno considerate come i primi risultati consolidati del Piano strategico dal punto di vista progettuale ed avranno il ruolo di indirizzare in termini orientativi le successive tappe del processo fino alla costruzione del piano di azione definitivo. Pare opportuno ribadire che essi non avranno carattere vincolante, ma rappresenteranno piuttosto dei “cantieri” tematici e progettuali che andranno progressivamente arricchiti nell’ambito degli ulteriori momenti di approfondimento tecnico e condivisione sociale previsti nelle prossime tappe del processo di pianificazione strategica.

In termini generali, il contesto locale si caratterizza per la presenza di quattro fenomenologie che, per la loro rilevanza sociale e strategica si prestano ad essere riformulati quali grandi temi trasversali sui quali dovrà poggiare lo sviluppo futuro della città e della sua comunità:

**Investire sulla transizione dell’economica marinara**, affrontando gli elementi di crisi quali opportunità per ripensare il modello di sviluppo che ha caratterizzato la città negli ultimi decenni. Questa argomentazione ruota quasi integralmente attorno al ruolo che si intende attribuire alla “risorsa mare”, che non può essere più considerata nei termini di giacimento illimitato per le attività della pesca in cui è stata considerata finora. Il depauperamento della fauna marina ed i vincoli di un quadro di regole internazionali in via di evoluzione, impongono di avviare rapidamente processi di riorganizzazione produttiva in cui il segmento delle attività di pesca riduca progressivamente la sua capacità di generare reddito a favore di altri segmenti della filiera. Le due leve su cui pare necessario agire sono l’imprenditorialità e l’innovazione, considerate due variabili della stessa equazione che dovrà regolare la trasformazione del modello di sistema produttivo attuale verso un modello distrettuale complesso. Nel sistema locale sono presenti risorse puntuali e diffuse che necessitano di essere valorizzate e messe in sistema: (a) il know how scientifico e cognitivo che si condensa nel Centro Nazionale di Ricerche e che può fornire impulso ai processi innovazione tecnologica mirati ad allungare e rendere più diversificata la filiera produttiva; (b) il know how tecnologico nel campo della cantieristica, delle riparazioni e dell’armamento, che può essere la risorsa strategica per aprire il sistema locale verso i mercati esteri, in particolare quelli nord-africani; (c) il patrimonio di culture e saperi tradizionali legati al mare, che rappresenta una risorsa decisiva, insieme al patrimonio urbanistico, in una ottica di diversificazione economica che guarda al turismo.

**Valorizzare la multiculturalità**, quale fondamento per la convivenza civile e lo sviluppo economico in uno scenario di progressiva integrazione euro-mediterranea. In questo contesto, la città ha una straordinaria opportunità che gli deriva dalla presenza di un società composita, in cui le comunità italiana ed araba,

nonostante le difficoltà e le reticenze, hanno comunque intrapreso un percorso di integrazione. Rafforzare questo percorso implica una serie di comuni scelte e responsabilità in cui un atto fondativo come un Piano strategico può giocare un ruolo fondamentale. In primo luogo appare necessario promuovere una comune identità civica, fondata su simboli e patrimoni culturali che vengano sentiti come il frutto di un investimento comune e non solo come la giustapposizione di identità differenti. Questo a nostro avviso è un elemento essenziale perché la ricchezza delle differenze possa pienamente esprimersi ed essere valorizzata. In termini più strettamente programmatici appare di primaria importanza che alcune condizioni materiali ed immateriali siano oggetto di interesse ed investimento comune, ad esempio: (a) contrastare la ghettizzazione della comunità maghrebina entro spazi di vita separati dal resto della città, promuovendo l'integrazione degli stili di vita e dei simboli culturali in un quadro organico di rivitalizzazione urbana; (b) rafforzare la presenza di occasioni di apprendimento e socializzazione comuni a tutti i livelli della filiera formativa; (c) promuovere l'imprenditorialità mista, a partire dal patrimonio di esperienze accumulato nel campo della cultura marinara ed in vista del futuro spazio economico euro-mediterraneo. La complessità del milieu multiculturale della città, inoltre, può rappresentare un vantaggio competitivo in un'ottica di sviluppo turistico della città, in quanto le logiche del turismo contemporaneo tendono ad apprezzare quelle destinazioni in cui l'intreccio di patrimoni culturali e storico artistici di diversa natura convivono in forma innovativa e non conflittuale.

**Sostenere la formazione di capitale sociale**, promuovendo un rafforzamento del ruolo e della visibilità della Pubblica Amministrazione nei processi di sviluppo e investendo sul valore aggiunto generato dalle relazioni interattive tra attori pubblici, attori economici e società civile. Tra le rivendicazioni più ricorrenti emerse in tutte le fasi di ascolto sociale vi sono il giudizio negativo sul crescente individualismo che caratterizzerebbe la società mazarese, fino a permeare le istituzioni pubbliche a vari livelli, indebolendone la loro funzione nel generare coesione sociale e sviluppo. Si ritiene opportuno che un processo di pianificazione strategica, proprio perché occasione di incontro tra le diverse componenti della società locale, sia una buona occasione per stipulare una sorta di nuovo patto tra società civile ed istituzioni. Nel caso specifico appare prioritario investire sulla riqualificazione della Pubblica Amministrazione, tanto nei suoi aspetti di efficienza quanto nella sua capacità di costituire un riferimento prioritario dei cittadini nel soddisfacimento dei propri bisogni essenziali, in particolare agendo su tre leve: (a) l'innalzamento del livello tecnologico e della messa in rete dei servizi essenziali alla cittadinanza; (b) l'incremento dell'integrazione e del coordinamento tra i diversi settori dell'ente locale; (c) un investimento sulla comunicazione pubblica che sia in grado di ricostituire un rapporto di fiducia tra cittadini e settore pubblico. L'occasione del Piano Strategico, inoltre, andrebbe colta per consolidare il dialogo e la sinergia tra i diversi attori dello sviluppo locale, che attualmente appare poco strutturata e costruttiva. Su alcune questioni centrali per lo sviluppo futuro della città - quali il coordinamento tra evoluzione infrastrutturale del porto e settore della pesca, tra le diverse scale delle politiche sociali e sanitarie, nel campo delle

politiche ambientali - una nuova e più efficace regia della *governance* locale da parte della municipalità appare una preconditione essenziale per attivare visibili discontinuità con il passato.

**Curare la qualità dell'ambiente e dello spazio fisico**, come presupposto per incrementare la qualità della vita dei cittadini e consolidare l'identità della città a favore dei processi di rigenerazione urbana. Queste due dimensioni sono state entrambe largamente trascurate nel recente sviluppo della città, restituendo un quadro ambientale caratterizzato da criticità diffuse la cui inversione richiederà impegni ed investimenti prolungati. Da un lato, appare necessario garantire la salvaguardia e, laddove possibile, la valorizzazione del capitale naturale residuo, attraverso azioni di riqualificazione puntuale ed una più esplicita politica trasversale di tutela delle coste, del sistema idrografico e dei territori rurali dal potenziale produttivo. Politiche in questa direzione possono avere positivi effetti sia sulla salute e la qualità della vita degli abitanti sia per qualificare l'immagine della città e del suo territorio e dunque favorire l'attrattività ed il potenziale turistico. Un capitolo importante nell'azione futura del governo locale andrebbe dedicato ad una politica per il ciclo delle acque, in considerazione dei fattori di criticità che sono stati rilevati sull'inquinamento e della rilevanza strategica del sistema costiero e fluviale per lo sviluppo della città. In secondo luogo è di assoluta priorità rimuovere le situazioni di più avanzato degrado urbanistico, situazioni che nella maggior parte dei casi sono alla base dei fenomeni di marginalità sociale ed economica. Le situazioni di rischio più avanzato, che si manifestano in ampie porzioni del centro storico e delle periferie urbane, richiedono una azione congiunta di diverse politiche e strumenti operativi: (a) una nuova generazione di strumenti di pianificazione e regolazione delle trasformazioni urbane; (b) investimenti mirati sul patrimonio pubblico che siano strategici per l'attivazione di processi di rivitalizzazione urbana; (c) una politica di incentivazione a favore del settore privato che produca effetti sia in ambito residenziale che commerciale.

Le dimensioni tematiche che abbiamo descritto, dunque, cercano di riflettere le principali condizioni da affrontare per favorire una evoluzione positiva del sistema locale di Mazara del Vallo sotto il profilo socio-economico ed ambientale. Di fatto esse possono essere intese come macrobiettivi che il Piano Strategico si propone di conseguire, in coerenza dei quali il processo di pianificazione dovrà consolidare delle scelte progettuali che agiscano in maniera significativa sul quadro delle risorse (materiali e immateriali) e sulla rimozione dei principali fattori di criticità.

Un carattere peculiare della città di Mazara del Vallo nell'evoluzione che essa ha avuto negli ultimi tre decenni è che alcune delle risorse più promettenti in un'ottica di sviluppo sostenibile e di qualificazione dei livelli di vita degli abitanti siano state sistematicamente trascurate dalle politiche pubbliche e soggette a prolungati fenomeni di degrado e depauperamento. Il risultato è che la dialettica tra fattori di criticità e fattori di potenzialità si materializza in alcuni ambiti fisici della città, dal carattere fortemente simbolico, la cui rigenerazione implica l'attivazione di un più efficace e sinergico grado di integrazione tra una serie di

interventi di carattere materiale che rappresentano delle pre-condizioni necessarie per far sì che le politiche sulle risorse immateriali possano produrre gli effetti desiderati.

Ciò ha indotto il gruppo di lavoro ad identificare un certo numero di “Cantieri progettuali” da riferire alla rigenerazione di luoghi urbani o alla produzione di fattori che si ritengono altamente strategici per lo sviluppo futuro della città. All’interno del Piano di azione, i “Cantieri progettuali” vanno intesi come insiemi di azioni (sia materiali che immateriali) che presentano tra loro un particolare grado di interdipendenza ed integrazione funzionale. I Cantieri si propongono di intercettare trasversalmente le quattro dimensioni tematiche identificate dal Piano Strategico, mentre producono diverse modalità di azione in relazione al maggiore o minore grado di definizione spaziale delle risorse territoriali cui essi si riferiscono.

Coerentemente con questa impostazione metodologica è possibile identificare 8 Cantieri secondo le seguenti tre tipologie.

1. **Cantieri progettuali “Strutturali”**, che agiscono su insiemi di risorse e fattori di degrado concentrati o chiaramente definibili dal punto di vista urbanistico, per i quali le scelte di fondo attorno ai quali costruire l’azione integrata saranno formalizzate attraverso un Master Plan:

**Centro Storico - Porto Canale**

**Litorale Nord**

**Corridoio ferroviario**

2. **Cantieri progettuali “Regolatori”**: che agiscono su insiemi di risorse e fattori di degrado di rilevanza urbanistica e territoriale diffusi, per i quali verranno fissati un insieme di principi, obiettivi e regole espressi in forma di Linee Guida orientati ad influenzare i piani e le politiche di settore necessarie per garantirne la riqualificazione e lo sviluppo:

**Periferie**

**Territori rurali**

3. **Cantieri progettuali “Relazionali”**: che agiscono su insiemi e reti di risorse prevalentemente umane e relazionali e che vanno intesi prevalentemente quali “cantieri di lavoro” per l’innovazione della *governance* territoriale nel processo che dovrà condurre la città verso gli obiettivi prefissati dal Piano Strategico:

**Apertura Internazionale**

**Innovazione della Pubblica Amministrazione locale**

**Welfare e Città solidale**

L'integrazione tra dimensioni tematiche e "Cantieri" progettuali  
nel quadro programmatico del Piano Strategico

